

VULVARIA, pianta annua e medicinale, seoso; vulvaria, *vulvaria*, *chenopodium-vulvaria*, ansérine fétide, vulvaire, arrocchie, la quale cresce ne' luoghi abitati, e che puante.
 sparge allorchè è schiacciata un odore nau-

X

X

X

X, lettera straniera all'alfabeto piemontese, ed anti-penultima dell'alfabeto francese, la quale si pronuncia *ichs*, serve come cifra ad esprimere il numero dieci secondo la numerazione romana, e talvolta è usata a guisa di nome per riguardo alla sua forma. *A l'è fait a x*, è formato di due lati obliqui che si tagliano sul mezzo; è fatto ad *x*, *litere x formam refert.*, il est formé de deux régles obliques qui se coupent, il est en croix penchée.

Y

Y

Y

Y, lettera straniera all'alfabeto piemontese, e penultima dell'alfabeto francese, la quale si pronunzia *ipsilon*, e serve talora a guisa di nome preso paragone dalla sua forma, *V. Ipsilon* sotto la lettera *I*.

Z

Z

ZA

Z, yigesima seconda lettera dell'alfabeto piemontese, e diciassettima consonante, la quale si pronuncia *zeda*, ha suono simile alla *s* ruida, ed è usata da noi soltanto in principio delle parole in vece della *s*, Vedi ciò che si è detto sotto la lettera *S* in principio. *Fait a zeda*, *V. Zich-zach*.

ZABILIE, *dsabiliè*, abito succinto da camera, che portasi anchè fuori di casa quando non si vuol comparire; abito succinto, abito incolto, *vestis cubicularia*, *déshabillé*, *négligé*.

ZABÈ, merletto o striscia di tela fina messa per ornamento allo sparato delle camicie, *gala*, *strophium*, *jabot*.

ZABUI, fracasso, romóre, guazzabuglio, strepito, chiasso, baccano, *strepitus*, *tumultus*, tintamarre, *bruit éclatant*, *confusion*, *désordre*.

ZACATE, *V. Toch avv.*

ZACH, *zacate*, *V. Toch avv.*

ZACHÈ, ragazzo che serve di postiglione, fantino . . . *jokai*, *joquai*, *joquet*. *Zachè*, giovine servitore che segue a piedi o serve

correndo il padrone; lacchè, *a pedibus cursor*, laquais, *coqueur*, trottin, galopin.

ZAFIR, V. *Safir*.

ZAGAJÀ, *ciarivari*, romore che fanno molti parlando o cantando insieme, gargagliata, *strepitus*, *vociferatio*, charivari.

ZAGAJAIRE, *zagajon*, cicalone, berlinghiere, chiacchierone, *blatero*, *rabula*, *garrulus*, *babillanti*, *causeur*, *jaseur*, *bavaud*, *grand parleur*.

ZAGAJE, tattamellare, berlingare, cinguettare, *inaniter verba effutire*, *garrire*, *loquitari*, *coqueter*, *babiller*, *jaser beaucoup*.

ZAGAJON, V. *Zagajaire*.

ZANADA, cosa frivola, cosa da ridere, atto da buffone, buffoneia, lazzo, zannata, *ridicule dictum*, *ridicule factum*, *res ridicula*, *scurilitas*, *tabarinade*, *arlequinade*, *baliverne*, *badinerie*, *bouffonnerie*. *Fè dle sanade*, far lazzi, buffoneggiare, *scurrari*, *gesticulari*, *plaisanter*, *bouffonner*.

ZANDARMARIA, *giandarmaria*, corpo di truppa destinato principalmente a mantenere la sicurezza interna e la pulizia del paese gendarmerie.

ZANDARME, *giandarme*, soldato a cavallo od a piedi, soldato di un corpo destinato principalmente a mantenere la sicurezza interna e la pulizia del paese, uomo d'arme, *gendarme* gendarme.

ZANPA, piè d'avanti d'animal quadrupede; zampa, *pes*, griffe, patte. *Fè la zampa del gat*, prov. servirsi destramente dell'altrui persona per fare ciò da che si spera vantaggio senza ardirlo da sè, cercar d'arrivare al suo intento coll'altrui pericolo; cavar la bruciata dal fuoco colla zampa altrui, cavar i granchi dalla buca colla man d'altri, *alieno periculo rem tentare*, *tirer les marrons du feu* avec la patte du chat.

ZANSIE, v. aff. brulicare, pizzicare, solleticare, *vellicare*, *fodicare*, *démanger*, *piquer*. *Zansie*, in senso neutr. aver il desio, provar lo stimolo, il prurito, il brulichio, *desiderio alicujus rei affici*, avoir grande envie, avoir la démangeaison. *Le man a m' zansio*, ho grande voglia di percuoterlo, sento violento stimolo di battermi, o di scrivere contro di alcuno, le mani mi pizzicano, *mihî pruriunt manus, summo desiderio afficior pugnandi, scribendi, parum abest quin cadam, quin scribam*, les mains me démangent de, j'ai la démangeaison, j'ai une envie immodérée de.

ZANSI, stimolo, prurito, pizzicore, desio, *utillatio*, *pruritus*, *summa cupiditas*, *démangeaison*, *envie immodérée*.

ZANSIP, specie d'uva ottima, rossa, dura e che ha granelli bislungli, e dicesi pure dell'uva passa bianca, lunga e grossa che ci viene in barili di Levante e di Sicilia, *zibibbo*, *uva zibebæ*, *uva passe dulciores*, espèce de raisin, raisin sec.

ZANSIVA, la carne e le membrane che ricoprono e investono l'osso delle mascelle, e contengono infisse le radici dei denti; gengiva, *gengia*, *gingiva*, *gengive*.

ZANSIVARI, rimedio liquido che si adopera nella bocca senza inghiottirlo, contro i mali della bocca, delle gengive o della gola; gargarismo, *gargarisma*, *gargarisme*.

ZARA, voce usata nei modi *dè añ sara*, *sautè añ zara*, V. sotto *Dè e Sautè*. *Zara a chi toca*, a chi tocca suo danno, *zara a chi tocca*, *zara all'avanzo*, *quibus id contigerit videant*, tant pis pour celui que cela touche, *gare à lui*.

ZARTIERA, t. de' sarti, striscia di panno intelucciato, che è cucito alla serra de' calzoni per affibbiarli; coda (la parte davanti) codino (la parte di dietro), *Zartiera*, legatura de' calzetti alla gamba od alla coscia; becca, cintolino, *legacciolo*, *periscel's*, *jarretière*. V. *Liassa*.

ZEBDEI, testicoli, coglioni, borse, coglie, *testis*, *testiculus*, *testicules*, *témoins*.

ZEO, add. baggeo, stupido, melenso, *excors*, *socors*, *bardus*, *stolidus*, *blennus*, *bûche*, *nigaud*, *mâchoire*, *cruche*, *calja*, *magot*.

ZEO sost. mastello, V. *Seber*.

ZEGA, *sega*, *scapa*, voci quasi avverbiali, fuggi, *abi*, *marche*. *Fè sega*, fuggire, mettersi la via tra le gambe, *solum vertere*, *fuir*, *prendre ses jambes à son cou*.

ZEWSEA, *senser*, radice secca d'una specie di anouo, nodosa, ramosa, bigio-giallastra, che ci viene dai paesi caldi per usi medicinali e di cucina, come stimolante ed aromatica, *zenzero*, *giengiovo*, *zingiber*, *gingiber*, *zingiberi*, *zimpiberi*, *gingembre*.

ZEXA, per *aserb*, V.

ZERO, cifra aritmetica che per sè sola non significa numero, una unita alle note numerali serve a segnare le colonne d'unità, decine, centinaia o superiori, ovvero quelle di decimi, centesimi ed inferiori che sono occupate da cifra effettiva, ed ha figura della lettera O; zero . . . zero. *Zero*, per simil. nulla, pochissima cosa, *nihil*, *pauulum*, un rien, un zero. *T'conte un zero añ gijra*, non hai credito o potere di sorta, il tuo inchiostro non tinge, *nullius fidei es*, tu ne comptes pour rien, ton encre n'est pas bonne.

ZEST, pezzetto di scorza di limone o di melarancio confettato ed intriso nello zucchero, *mali aurantii corticula*, zeste.

ZIBALDON, miscuglio di memorie e d'altre cose scritte, *zibaldone*, *miscellanea*, *mélange*, *ouvrage sur divers sujets*.

ZIBIE, ogni sorta d'animali che si prendono alla caccia buoni a mangiare; cacciagione, salvaggina, salvaggiume, *caro ferina*, *venatio*, gibier, sauvagine. *Zibie fin*, cacciagione di piccoli uccelli esquisiti, come allodole, ortolani, passeri e simili; uccellame, uccellagione, *acupium*, menu gibier, sauvagine, *petits pieds*.

ZICHIR-ZICHER, avv. tosto, ad un tratto, di botto, caldo caldo, senza dimora, a prima vista, *statim*, *illico*, *protinus*, *repente*, *extemplo*, *confestim*, d'abord, vitemént, sur le champ, sur l'heure.

ZICA-ZACA, voce che denota tortuosità, serpeggiamento come di strade e simili; spinapescè, *obliquitas*, *flexus*, zigzag. *A zich-zach*, avv. a strisce serpentine, a spina pesce, tortuosamente, *erratico lapsu*, en serpentant. *Fait a zich-zach*, fait a zeda, tortuoso, serpeggiante, *flexuosus*, *sinuosus*, *multis flexibus*, tortueux, tortu, fait à zigzag.

ZILE, sottovestè tonda, senza falde, con due petti e colle tasche in mezzo, giubbotino, farsetto, panciotto, *sagulum*, *torax*, gilet.

ZIMARA, *simara*, sorta di veste lunga, con bavero intorno al collo; da cui ponde una manica lunga e grande, la quale non s'imbraccia ma serve così pendente per ornamento, ed è in uso presso alcuni ecclesiastici, ed alcuni ordini di preti regolari; *zimarra*, *epitogium*, *simarre*.

ZIN, *zin-zon*, voci usate per esprimere il suono degli strumenti ad arco . . .

ZINCH, metallo duro lamelloso, bigio chiaro volgente al ceruleo, e che serve principalmente a formare l'ottone ed il similoro, mescolato col rame in diverse proporzioni; zinco, *zincum*, zinc. *Zinch*, l'ossido giallo di zinco, che è sotto forma terrosa o pietrosa, giallamina, calamina, *calamina*, calamine.

ZINSARA, piccolo ed oblungo insetto a due ali, con alte gambe, munito d'un finissimo pungiglione a cinque punte, col quale si rende molesto nella notte, massime nei luoghi campestri, pungendoci dolorosamente, succiando il sangue ed alzando sulla pelle una bozza; zanzara, zenzara, culice, *culex pipiens*, *culex*, cousin.

ZINSARERA, arnese per difendersi nel letto dalle zenzare; zenzariere, *conopeum*, coussinière.

ZINSARIAN, dim. di *zinsara*, insetto che è del terzo più piccolo della zenzara comune; zenzaretta, *culex pulicaris*, petit cousin, cousin pulicaire.

ZIRIBOLA, *ziribebola*, un niente, poco, poca cosa, cosa di poco rilievo, cosa da poco, filaccia, ghiarabaldana, lisca, baja, bagatella, *oppido quam parva res*, *res tam parva*, *tam nulla*, *nihilum*, *quam minimum*, *titivillitium*, un rien, un fétu, zest.

ZIRO-ZIRO, voce con cui si vuole esprimere il suono del violino, e dicesi pure dell'istrumento istesso; violino, *lyra*, violon.

ZISANIA, pianta graminea nociva, detta altrimenti *léui* o *géui*, (V. *Léui*); *zizania*, loglio, cattivo seme, *lolium*, *zizanium*, ivraie. *Zisania*, fig. dissensione, discordia, scandalo, *zizania*, *offendiculum*, *dissention*, discorde, *zizanie*, *brouillerie*. *Semne la zisania*, commetter male fra le persone, metter discordia, seminare *zizania*, *discordias serere*, brouiller les cartes, semer la zizanie. *Zisanie*, (plut.), baja, frascherie, bagatelle, fole, *nugæ*, *geræ*, *trica*, *apina*, *fabule*, *ineptia*, bagatelles, babioles, fables.

ZISI, *barbisa*, uccelletto granivoro dell'ordine dei passeri, del genere dell'ortolano comune, ma più piccolo, fulvo sul dorso, ed in altre parti del corpo, e chiamato *zisi* dal suono che fa sentire; ortolano delle siepi, *emberiza-circus*, *zizi*, *bruant-zizi*, *bruant* de haie, ortolan des haies.

ZISOLA, *ziribebola*, cosa di poco rilievo, cosa da poco, un niente, nulla, stringa, lupino, chiarabaldana, lisca, baja, bagatella, *nugæ*, *quisquilia*, *titivillitium*, fétu, zeste, miette, chose de néant. *L'è pa na zisola*, è un affare di conto, non è una buccia di porro, *magni momenti res est*; ce n'est pas une bagatelle. *La zisola*, espressione di sorpresa spiacevole, cospita, cospetto, in verità, *pape*, *apage*, *pape*, dame.

ZIRO, silenzio, tacete, zitto, *silentium*, *tace*, *tacete*, silence, st, *paix-là*, *chut*, *taisez-vous*.

ZIVOLA, *asivola*, *erba brusca*, pianta vivace con foglie alterne ed acute a guisa di dardo, di sapore acidetto, rinfrescativa, coltivata per uso di tavola, come rimedio, e per estrarne il sale proprio; acetosa, *acetosa*, *rumex-acetosa*, oseille, oseille longue, oseille des prés. *Zivola salvaja*, pianta d'un altro genere con radici striscianti, foglie divise in tre altre fogliuzze fatte a guisa di

cuore, e fiori bianchi, la quale si mangia come la precedente, ma è più acida e fornisce specialmente il sale d'acetosella che è in commercio; acetosella, *oxalis-acetosella*, oxalide-oseille, alléaia, pain à coucou, oseille à trois feuilles, oseille de bûcheron. *Zivola di babi*, *rumes*, pianta vivace con foglie a cuore, liscie ed acute, che cresce ne' luoghi incolti sulle sponde de' rivi e dei fiumi, e forma un seme nudo a tre lati, senza mostrare alcun fiore colorato, lapazio, romice selvatico, *lapathum*, *rumex aquatiens*, *rumex acutus*, patience des marais, patience sauvage, parelle.

Zoñ, interjezione usata per esprimere il suono e la forza d' un colpo . . . zon.

ZONSONÈ, fare strepito simile a quello che fanno le vespe, le pecchie, e simili insetti cose tratte per l' aere con violenza, rombare, ronzare, frullare, stridere, romoreggiare, *murmurare*, *obstrepere*, *bourdonner*. *Zonsonè a j' orie*, fischiare negli orecchi altrui, insinuare segretamente alcuna notizia, *insusurrare alicui*, *insusurrare in aures alicujus*, souffler aux oreilles de quelqu'un.

Zoñ zoñ, voce esprimente il suono del violoncello, o del contrabasso . . . Zoñ-zoñ, romore che fanno pecchie e calabroni e mosconi volando; rombo, *bombus*, *murmur*, *bourdonnement*.

Fine del Secondo Volume

V. Can. FELICE PELLERI Vic. For. e Revis. Arciv.

V. Se ne permette la stampa :

ANFOSSI Giud. e Rev. per la Gran Cancelleria.